

IL CASO

FILIPPOMASSARA
SANPIETROMOSEZZO

Lattesa impennata dei raccolti, combinata all'aumento delle importazioni in Europa, rischia di giocare un brutto scherzo ai produttori di riso locale. «Sui mercati non vedo il sole, ma qualche nube all'orizzonte» ammette Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi. Quest'anno, complici condizioni meteo favorevoli, le superfici coltivate a livello italiano sono cresciute del 4,1% arrivando a toccare quota 235 mila ettari stimati. In proporzione il balzo previsto nel Novarese si aggira sul 6% per un'estensione complessiva di 36 mila ettari. «Si prevede

Non solo Cambogia e Myanmar, peserà anche la produzione spagnola



Una mietitrebbia allavoro nei campi di SanPietro Mosezzo: sta arrivando il momento di raccogliere il riso



una produzione complessiva di 1,6 milioni di tonnellate, un quantitativo non facile da collocare - avverte Bobba alla vigilia dei primi raccolti attesi la prossima settimana -. Nelle campagne precedenti i prezzi di vendita erano rimasti più o meno accettabili, ma questa volta c'è timore per ciò che potrebbe accadere. Temiamo un contraccolpo negativo sui valori, per cui consigliamo di stoccare la produzione a chi può farlo e non si ritiene soddisfatto dei prezzi». L'offerta crescente non è l'unica variabile che incide sulla possibile evoluzione degli scenari di vendita. In occasione della 37ª Giornata della risicoltura novarese, un appuntamento che comprende prove tecniche e un dibattito conclusivo alla cascina Motta di San Pietro Mosezzo,

I produttori pronti alla raccolta: nel Novarese la superficie coltivata cresce del 6% per un'estensione di 36 mila ettari

Prezzi bassi e concorrenza dall'estero

Nubi minacciose sul mercato del riso



NATALIA BOBBA
PRESIDENTE
ENTERISI

Consigliamo a chi può farlo di stoccare la produzione e attendere



la presidente fa il punto sullo stato di salute del settore: «Dovremo fare i conti con un incremento delle importazioni da Cambogia e Myanmar, Paesi che non pagano dazi, e con un aumento della produzione spagnola. Un altro problema è relativo agli acquisti dal Sud America, il cosiddetto Mercosur. È necessario applicare una volta per tutte il

rispetto del sistema di reciprocità perché non possiamo competere con Paesi extra europei in cui i costi di produzione sono decisamente inferiori. Inoltre continuiamo a scontrarci con la burocrazia esagerata e con una politica sull'utilizzo di principi attivi che non contempla autorizzazioni alternative rispetto a quelle negate».

Manrico Brustia, responsabile del settore riso e irrigazione di Cia Piemonte, conferma le preoccupazioni sulla dinamica dei prezzi e auspica che «l'industria non speculi alle spalle di noi riscoltori. Il settore è forte solo se è redditizio». Il produttore novarese si concentra poi sul tema dell'acqua: «Nonostante una primavera piovosa e il Lago

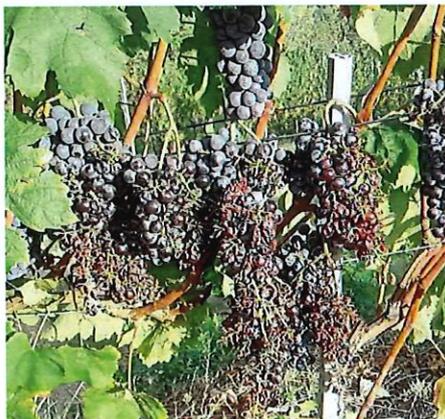
LA PROVINCIA INCREMENTERÀ L'ABBATTIMENTO DEI CINGHIALI

“Urgente intervenire per limitare i danni che sono provocati dalla fauna selvatica”

Uno dei problemi su cui da anni gli agricoltori si battono per chiedere azioni più incisive è la proliferazione della fauna selvatica nelle campagne. Negli ultimi tempi lo hanno fatto soprattutto i viticoltori, costretti a contare i danni alle uve in maturazione poco prima della vendemmia. Intervenedo al dibattito organizzato in coda alla Giornata della risicoltura novarese alla cascina Motta di San Pietro Mosezzo, il consi-

gliere provinciale con delega all'Agricoltura Giuseppe Maio spiega che «i cinghiali abbattuti prima dell'avvio della stagione venatoria quest'anno sono stati 1.250. Nel 2024 le restrizioni imposte nel programma di contrasto alla Peste suina africana, la Psa, avevano determinato un rallentamento dell'attività ma ora con la deroga concessa sugli interventi in zona 1 prevediamo un notevole incremento delle azioni».

La specie che storicamente devasta campi e vigneti non è però l'unica da tempo nel mirino. Continuano ad aumentare le segnalazioni di danni provocati da caprioli e daini. «Di questi ce ne sono 1.700 sulle colline del vino» denuncia Carlo Caccia per il collegio provinciale dei periti agrari e periti agrari laureati. Allora Maio e il presidente Andrea Crivelli ricordano che «è in approvazione il decreto specifico ed è fir-



Da anni i viticoltori lamentano danni ai filari sulle colline novaresi

mato quello sull'ibis sacro. Stiamo sulla buona strada anche per intervenire su volpi e corvidi: l'obiettivo è garantire il lavoro delle persone e l'equilibrio della biodiversità». Caccia offre anche altri spunti su cui insistere nella tutela del rapporto agricoltura-territorio. Rivolgendosi al novarese Matteo Marnati, assessore regionale all'Ambiente, fa notare che «i guai non sono legati solo alla presenza massiccia di una certa fauna. Da anni mi batto per investimenti e più attenzione nella pulizia dei torrenti. In certi punti succede di vedere argini più alti del letto del corso d'acqua. È davvero una vergogna». F.M. —

PRIMO PIANO

A EXPO 2025

Il riso italiano sarà protagonista anche in Giappone

A ottobre il riso italiano sarà protagonista di Expo 2025 a Osaka (Giappone). Lo ricorda la consigliera regionale Daniela Cameroni, anticipando che «verrà servito nello stand del nostro Paese. Sarà un'occasione straordinaria, non l'unica, per promuoverlo in tutto il mondo». A novembre infatti il riso verrà presentato al World Travel Market (Wtm) di Londra, una manifestazione dedicata al settore del turismo: «In quel caso il prodotto verrà proposto all'interno dello stand regionale. Associare una tipicità a un territorio è essenziale per valorizzarla come si deve». In ambito locale le prossime vetrine in calendario sono invece Risò, il festival internazionale del riso in programma dal 12 al 14 settembre a Vercelli, ed Exporice, dal 26 al 28 settembre a Novara, in questa nuova edizione abbinato al gorgonzola per celebrare il riconoscimento di «Novara città del formaggio». F.M. —



L'intervento di Matteo Marnati



Pubblicisti alla Cascina Motta



Il sistema irriguo è fondamentale per la gestione delle risaie

Il governo ha impugnato la legge regionale che innalza il prelievo dal 50 al 70%. La replica: «Vogliamo salvaguardare le nostre aziende, senza aiuti rischiano la fine»

Acqua dei fiumi per l'agricoltura Meloni-Cirio, è braccio di ferro

IL CASO

GIULIARICCI TORINO

Braccio di ferro tra il governo Meloni e una Regione «amica». Roma ha deciso di impugnare una legge piemontese. Si tratta del cosiddetto Omnibus, che modifica e aggiorna diverse normative su vari settori. Pomo della discordia è la tutela delle acque sotterranee. L'Unione europea, infatti, impone percentuali massime di prelievo dell'acqua dei fiumi, per la difesa della fauna e della flora (il cosiddetto «deflusso ecologico»). La Regione Piemonte era già arrivata al massimo consentito, il 50%, ma un emendamento all'Omnibus a prima firma FdI chiede di andare in deroga e salire fino al 70% per aiu-

tare l'agricoltura, e in particolare le risaie: «Noi riteniamo spiega l'assessore all'Ambiente Matteo Marnati, in quota Lega -, che non sia vero che l'acqua prelevata per le risaie, in particolare, vada sprecata: si tratta di invasi naturali, come piscine che aiutano la biodiversità. Siamo pronti a sostenere le nostre ragioni anche a livello scientifico con il supporto del nuovo osservatorio regionale sui cambiamenti climatici. Anche l'Europa si dovrà così rendere conto che la risicoltura, con il suo modo di utilizzare l'acqua, supporta l'ambiente». Una decisione che però non è piaciuta al governo, che ne ha contestato l'incostituzionalità: «Non è competenza regionale». Da qui, settimane di interlocuzioni iniziate nel bel mezzo dell'estate per evitare di impugnare una norma di una Regione di centrodestra, con

un governatore (Cirio) vicesegretario di Forza Italia, lo stesso partito del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, e un Consiglio regionale a trazione FdI. Le trattative, però, non sono andate a buon fine, e da qui la decisione nel Consiglio dei ministri di oggi. Ma il presidente piemontese è tranquillo: «Ci sono state interlocuzioni serene con il governo, le impugnative sono normali, ma non sono atti politici bensì tecnici. Noi abbiamo approvato questa legge sapendo che fosse una provocazione normativa, perché vogliamo affermare il principio che per quanto sia importante salvaguardare la biodiversità, le aziende agricole stanno morendo e vanno aiutate». In particolare l'articolo 34 della nuova legge Omnibus fa due cose. Da una parte chiede che «l'applicazione del deflusso ecologico» (e quindi l'obbligo, imposto da una normativa europea, di garantire una portata prefissata nell'alveo dei fiumi limitando o impedendo l'irrigazione dei campi) sia «prorogata al 31 dicembre 2026 su tutto il territorio regionale, fatte salve le sperimentazioni in corso». E poi specifica: «Nei corsi d'acqua a carattere torrentizio, canali o porzioni di essi non classificati come fiumi dalla Regione e nei corsi d'acqua classificati come fiumi o tratti di essi caratterizzati da ricorrenti deficit idrici stagionali, tenuto conto della regolazione non costante del flusso delle acque, il deflusso ecologico è calcolato in modo dinamico in base alla portata presente nella sezione di derivazione e non può essere eccedente il trenta per cento della portata effettiva medesima». —

Maggiore pieno, a fine giugno il sistema delle reti è andato in difficoltà. Questo deve farci riflettere a livello organizzativo, ognuno secondo le proprie competenze. Bisogna proseguire con le sperimentazioni sul deflusso ecologico». Anche per Giovanni Chiò, presidente di Confagricoltura Novara Vco, le iniziative intraprese in Piemonte non vanno abbandonate: «La Regione si è dimostrata coraggiosa nell'approvare la deroga. Il provvedimento a cui il governo ha risposto per le rime è di buon senso perché preserva il territorio riconoscendo alla risicoltura un valore prezioso, quello di restituire l'acqua all'ambiente e non di consumarla. Quando la risorsa è disponibile, va utilizzata». Dalla platea, il direttore di Est Sesia Mario Fossa-

ti annuisce: «È proprio così». Chiò ricorda anche che proprio in sinergia con il consorzio irriguo è stata istituita una consulta con l'obiettivo di aggiornare i rappresentanti della categoria sugli approvvigionamenti e le eventuali turnazioni: «Il tavolo tecnico si riunisce una volta al mese - spiega il presidente - con risultati proficui. È fondamentale restare informati e comprendere le scelte». Tornando invece ai rapporti con l'Europa, la presidente di Coldiretti Piemonte Cristina Brizzolari invita a un maggiore confronto: «Dobbiamo batterci per garantire un futuro alle nuove generazioni che intendono difendere il patrimonio agricolo. Se non lo faremo, salterà il passaggio di consegne». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica a Oleggio la partenza della prima escursione Sette itinerari nei vigneti del Novarese con le guide del Cai Borgomanero

LA STORIA

Sette itinerari con «Cammina-tür» alla scoperta di vigneti e altre meraviglie della natura e d'arte. Comincia da Oleggio il tour organizzato per promuovere il «Cammino delle Colline novaresi», progetto coordinato dalla sezione Cai Borgomanero con sostegno di Fondazione Comunità novarese e altri part-

ner per valorizzare alcuni dei paesaggi più belli e suggestivi del territorio. Domenica alle 8,30 ci sarà la prima delle sette escursioni di gruppo con partenza e arrivo al museo civico Fanchini in vicolo Chiesa. Il percorso ad anello di circa 17 chilometri si svilupperà lungo la via della Sesia verso Mezzomerico e le sue vigne fino a raggiungere la cosiddetta «Preja da Scava». Una volta tornati a Oleggio nel pomeriggio si potrà

concludere la giornata con una visita guidata nel museo archeologico etnografico in compagnia di Jacopo Colombo. Con Luca Bonacina, Francesca Garagnani e Alan Piralta, il responsabile del polo culturale oleggese formerà anche la squadra di accompagnatori naturalistici e guide escursionistiche ambientali abilitati a condurre la comitiva durante l'escursione che include un pranzo al sacco. Iscrizioni sul sito itineraria-



Una camminata nei vigneti sulle colline novaresi

rium.com al prezzo di 25 euro (10 euro bambini e ragazzi tra 6 e 18 anni). Il «Cammina-tür» proseguirà per altre sei domeniche fino al 9 novembre. Il calendario delle camminata: 21 settembre

«Sulle colline di Suno e Bogogno», 5 ottobre «Le colline del Borgomanerese», 12 ottobre «Le uve di Maggiora, Boca e Cavallirio», 19 ottobre «Tra i vigneti di Romagnano e Ghemme», 26 ottobre «I vi-

gneti di Fara e il castello di Proh» e 9 novembre «Novara: l'arrivo sotto la cupola». Alla partenza di ogni tappa verranno consegnate le credenziali ufficiali al costo di 5 euro da corrispondere al Cai: chi prenderà parte ad almeno 5 delle 7 frazioni sarà invitato a ricevere il «Testimonium» alla cerimonia sul traguardo finale di Novara. In caso di maltempo l'escursione potrà essere annullata e rimandata alla domenica o al sabato successivi. Il progetto complessivo include la posa della segnaletica e l'inserimento sul sito camminodellecollinenovaresi.it delle tracce Gpx utili a percorrere anche in autonomia gli itinerari a piedi o in bicicletta. F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA